

origini

[la lista
della spesa]

Le anime mute

Alle anime mute l'amore bisogna insegnarlo, come ai bambini si insegna a parlare. *Dai, ripeti insieme a me, lentamente, ti amo. Ancora, ti aaaaa-moooo. Ecco così, da bravo; anche se non è vero, anche se non ci credi; ancora, l'ultima volta, io ti aaa-mooo. Dai, più forte; urlalo.* Le anime mute hanno difficoltà a pronunciare alcune frasi, tipo: *amore mio ti voglio bene, ti amo.* Alcune addirittura faticano col semplicissimo *grazie amore* o con l'innocuo *buongiorno tesoro, come stai?*

Sono anime infelici, spesso; ma non lo danno a vedere. Anzi, sembrano equilibrate, realizzate, proprio belle persone, di successo. Sono persone mediamente colte che capiscono perfettamente il significato delle parole amorevoli; ne apprezzano e ne conoscono l'importanza. Forse troppo. Proprio per questo credono, costoro, che un "ti amo" sia

cosa troppo impegnativa, degna solo di una grandissima storia d'amore; roba da cinematografo. Via col vento, Love story, Titanic. Frasi che non si possono sciupare così, dentro l'abitacolo di un'auto, o sulle panche della marina.

Sono anime che guardano la vita che scorre sotto i loro piedi con occhi grandi e muti; bloccati sulla soglia di una confessione compromettente, rischiosa, che li renda vulnerabili. Non che le parole siano pietre, per carità; lo sanno anche loro. Spesso alcune cose si dicono a vanvera e il più delle volte proprio gli abitacoli delle auto scoppiano di frasi assolutamente prive di fondamento; amorevoli menzogne spinte dallo stesso fiato che serve ad appannare i vetri, come a chiudere le tendine di un'alcova. Le anime mute questo lo sanno bene, tuttavia non riescono a lasciarsi andare con leggerezza, ad abbandonarsi a queste soavi e innocenti dichiarazioni; e poi non sopportano la bugia. Il sentimento li deve proprio travolgere, stordire, intontire per portarlo sulle labbra.

E intanto l'amore si nutre anche di pa-

role, oltre che di gesti, di sguardi, di odori. Se l'affermazione non ci conducesse inevitabilmente a conclusioni affrettate e sconvenienti, potremmo dire che l'amore ha anche bisogno di un adeguato rapporto orale. E se dico che in amore bisogna saper usare bene la bocca, non aggiungo nulla di più. Si deve parlare in amore. Le parole devono volare come farfalle attorno ad un fiore, come mosche su un piattino di miele; devono danzare in un vortice melodioso e incessante, per quanto pieno di stupidità a volte e del tutto inconsistente e inaffidabile. Aiuta in qualche modo.

Io ti amo, concretamente vuol dire amo solo te, ci sei solo tu! e questo non è reale, non è umano, non è vero. Per le anime mute, che sanno molto bene come va la vita, quella è la più grande menzogna.

Nella loro scala relazionale si affollano altri rapporti, altre facce, storie aperte, possibili evoluzioni sentimentali, simpatie, flirt, tradimenti, ghiotte occasioni, un sacco di gente insomma; e tanti di questi si amano già, contemporaneamente; o si potrebbero amare, se solo... Come si fa a pronunciare quella asserzione in modo così categorico, tassativo e, quindi, esclusivo?!

Già andrebbe molto meglio l'aggiunta di un avverbio di tempo, tipo: *momentaneamente, per ora...* Ma suona malissimo! Immaginate Leonardo Di Caprio sul ponte del Titanic, avvinto alle braccia della giovane Rose, esultare: *io ti amo..., momentaneamente, fino all'arrivo negli Usa, poi, una volta lì, si vedrà.*

Tuttavia le anime mute non sono per niente sorde. Poiché amano sentirselo

dire, *io ti amo*; li gratifica e li lusinga grandemente; ma il loro godimento dura poco; giusto qualche secondo. Viene guastato dalla fatidica e immanicabile richiesta successiva *dimmelo anche tu che mi ami!*, che continua "adesso voglio sentirlo da te". E lì vanno in blocco; perché poi segue quasi subito il petulante *allora non mi ami?!* E loro se la cavano con un misero e tremolante *ma che c'entra...?così non mi viene. E allora perché non me lo dici, non è vero che mi ami dunque!!* Un casino. Un sacco di tempi morti; gente che si riveste, che volta le spalle. Bastava dirlo; è anche abbastanza facile da pronunciare; sono solo poche vocali. No.

Le anime mute proprio non riescono. In qualche modo è come se si sentissero ridicole ad ammetterlo. Loro sono per-

sone fondamentalmente serie; persone d'onore e quindi potenzialmente ometose. E pensare che si risolverebbe tutto a loro vantaggio. Immaginate che idillio perfetto, che notte d'amore!

Sono stato anch'io un'anima muta per tanti, lunghis-simi anni; poi, un pomeriggio di primavera, ho incontrato una donna... ma questa è un'altra storia.

Info@carlomuratori.it

